

Cadavro si è imaginato di occupare la vostra sedia, Patriarcale tra noi, e se  
è possibile anche la Ministeriale; nessuno dei due per parte nostra la otte-  
nirà; ma pare che gelosia si desterà tanto presto tra i due, che vi rut-  
terà il disgusto tra loro. Noi ascoltiamo con della pazienza entrambi i  
due nuovi apostoli; ma diciamo continuamente ad essi, che siamo materialis-  
ti, che vogliamo provare l'effetto della predilezione accordataci, e che non  
siamo uomini da limitarsi a promesse, o a parole.

Il Giornale il Salvatore è divenuto inconcludentissimo, non solo,  
ma comincia a essere disprezzato; e gli abbonati non tarderanno a diminuire.  
A tal proposito non posso dispensarmi dal ripetervi le nostre premure per  
l'acquisto della stamperia, nei modi e condizioni già indicati nella  
precedente mia; una volta fatto questo acquisto penseremo al resto; ne  
credo difficile il trovare altri redattori con più fermezza di carattere.

Malgrado ci sia perfettamente noto il carattere ed i principj del  
Sig. Demetrio Perica, pure abbiamo giudicato utile l'annoverarlo; il far  
inscrivere ai Maroccoratisti dei sospetti per noi di relazioni con i napoletani,  
visto lo stato attuale delle cose non è svantaggioso; i titoli di parentella  
che lo alligano a Cavacazzani fanno sì, che la nostra condotta con esso non  
sia compromittente; l'aspe sulla quale agivano i nostri discorsi era  
contro i fanariotti, argomento che interessava bastantemente i napoletani, e  
che non ci vol molto per persuaderli; questo linguaggio si tiene tutte le  
volte che l'opportunità lo permette anche con altri napoletani.

Per dirvi il vero la condotta del Conte verso noi; il non ap-  
poggio marziale per parte della Francia o di chi la rappresenta, ci obbliga-  
rà al passo disperato di unirsi sinceramente con i Napoletani; questi vengo-  
no protetti da una potenza che non sa nascondere il suo appoggio, e

L'odio dei Greci contro i Bavaresi aumenta di gran possa, e quello ch'è più singolare, siè, che l'odio dei Bavaresi contro i greci è generale, e si manifesta in ogni loro azione. La Nazione intera non fa che dolersi dall' amministrazione Bavarese, ed è nella maggior convinzione, che sino a tanto questa dominerà in Grecia, la Grecia lungi dal fare dei progressi marcia retrogradando. La continua contraddizione ch' esiste nelle misure del Governo, e nelle ordinanze che vengono emanate, mettono la popolazione greca nella disperazione di vedere la tranquillità, e l'ordine ristabilirsi in Grecia.

La legge di dotazione non fece la minima buona impressione, le misure che devono adottare per l'utile sua esecuzione non sono neppure disegnate in carta; se tanto occorre per scriverle, quanto abbisognerà per realizzarle. Si vol marciare sempre con piedi di piombo, si vole in tutto introdurre delle misure di teoria, senza voler mai riflettere che non tutte le teorie delle civilizzate ~~non~~ nazioni, sono tutte adottabili in ogni nazione; se questo fosse, vedremmo l'Europa tutta governarsi in un modo medesimo, avere la medesima legislazione, lo stesso metodo d' amministrazione, lo stesso sistema finanziario, lo stesso modo d' imposte, ed. che vediamo in vece, che ogni nazione congia di forme, di sistema, di modi; ciò dimostra dunque, che la legge, che i sistemi, che l' amministrazione dev' essere analoga allo stato fisico, e morale della nazione alla quale si vole applicare. Questa conoscenza parziale della nazione chi altro può possederla con maggior profitto della società a cui appartiene, che gl' individui fanno parte della società stessa. È mai possibile o operabile che i stranieri, i soli consultati per i radicali interessi della Grecia possano avere tali conoscenze, o la possano acquistare nella

senza opposizione di persona, e li farà agire secondando gli oggetti, e gl'interessi del Conte. Lyon rispondendo al Baron Rouen disse, che non gode nessuna opinione. Carazzani, e gli dispiace che il Governo gli abbia date una destinazione a Napoli ove esiste il semenzaio d'uomini che agiscono contro il Governo. Il Conte parlando con il suddetto ripeté le stesse cose, ed osservandogli che Carazzani à posto to esango, e appuntamenti viziose, egli dev'essere contento di quello il Governo fece per lui; volendo con ciò dire ch'ebbe più di quello merita. Fatto è che fece nel publico una ben cattiva impressione questa minima, sì per la persona, come per aver distrutto il sistema della gerarchia della quale tanto fanno caso.

Entrarono al servizio del Reggimento li ufficiali d'Ordinanza Carazzani, e Doffari, ed in loro vece vennero nominati Demetrio Marromicali, e Demetrio Contraccipino. Amerei che faceste saper questo a mio figlio Spiridione, al quale scriverò io pure.

Un cambiamento di Ministero si preparava, per candidati nominano A. Lancuzino, A. Condostotaro, G. Eniam, P. Luzzo; M. Luzzo pare lo spera uno, e vorrebbe quello dell'interno contentandosi P. Luzzo di quello dell'istruzione publica. A mio credere nessun cambiamento avrà luogo prima dell'arrivo del Re, e se avrà sarà dopo che S. M. sarà partita. Il piano è d'allontanare ogni motivo che può cagionare inquietamento onde il Re venendo trovi tutto il mondo tranquillo, chi temendo, e chi sperando.

Pietro Marromicali ottiene in proprietà il  mandate Vinì onde così tranquillizzarlo e guadagnarlo; disse che alla concessione di beni nazionali daranno fate anche agli Italiani, e così farli tornare

e la patria attende i più utili risultati da voi.

I Macrocerdattisti vedendosi in disgrazia, conoscendo essere compromessi, vogliono fare dei compagni, e pubblicano che siete in corrispondenza con Macrocerdato, e che agite contro il Conte. S. E. è assai saggio ed à bastante esperienza delle cose, e delle persone, per non prestare orecchio a queste calunie.

Dicesi che il naviglio a vapore siassi già diretto in Ancona per dar passaggio al Re di Baviera e condotto in Grecia, e si calcola che da oggi a domani arriverà al Pireo, avendo avviso che non si arresterà in alcun luogo, già vengono fatti dei preparativi per il miglior possibile ricevimento della Maestà Sua.

Non so su quali dati si appoggiano li S.<sup>ni</sup> Catacasi, e Brocken, per lusingarsi che alla venuta di S. M. il Re di Baviera troveranno tutte l'arresio, e che potranno persuaderlo essere fatale alla Grecia la libertà della stampa, e vogliono interessare la M. S. onde consigli il nostro buon Re a sopprimerla. Con difficoltà potrò persuadermi che il primo tra i Sovrani che mostro tanta simpatia nella causa della nostra indipendenza, che diede tanti ajuti ai Greci voglia prestare orecchio a tale proposizione; i Greci tengono assai a questa prerogativa, e lo credono come uno dei più preziosi dritti che abbino acquistati con la loro politica indipendenza.

Finalmente giunse il Vescovo delle Cicladi in Atene, sino che potra provvedersi di abitazione, andò ad alloggiare dall'Archimandrita Misirait che gli fece l'offerta stando ancora a Syra; si fermò varj giorni, e poscia passò nella casa del Sig.<sup>o</sup> Avramioti ov'era prima il casino. Il Chienuria abito dal nostro Theoffani; ora è in casa da lui ospitata.

„mostrandomi la sua soddisfazione d'avermi riveduto dopo cinque anni, e  
„portando un sì bel uniforme, ed offrendomi prestato al servizio della Nazione „

È però strano come non mi faccia parola della venuta del Re di Baviera in Grecia, avendo veduto tante altre persone, e particolarmente li S.<sup>ti</sup> Mauro Heidek, e Reuiv, che tutti parlarono di voi e della Grecia. È ancora più strano che Maurocordato scrivendo nella stessa data di Spiro, ne ufficialmente, ne particolarmente fa parola di questa venuta. Ciò fa credere ch'era un grande mistero a Monaco, mentre si sapeva a Londra, giacché il Sir: Phipps lo scrive, aggiungendo che il Re domandò al Governo Inglese un naviglio a vapore, e venne destinato la Pretora ch'è grande quasi come una fregata; la quale andava in Ancona attendendola.

Questa lettera ci diede motivo di riflettere, e spiegare l'attua condotta del Conte. Egli teme pare della venuta del Re di Baviera, e fa tutti i tentativi possibili onde contentare tutti i partiti, perché nessuno possa parlare o agire contro di lui, perché tutti addebbati da promesse possa trovare venendo della tranquillità; è pensò sopra tutto vedere il N. Saffo è un promise di occupazione lavorosa, e con vantaggi pecuniari come sono duecento esemplari del suo giornale. Diffatti riuscì all'intento facendolo non solo tacere; ma in luogo di critica, 1012 titutive gli elogi a tutte le decisioni del Governo. La redazione del suo giornale diede motivo a tutto il mondo in Grecia e fuori di essa chiamarlo venduto è all'ambasciata Inglese, o al Conte; i Greci lo chiamano col nome di Paleologo.

Non avete idea quanto questa condotta di Saffo sia danneggiata; il danno però sarà più sensibile per lui, perché una volta ottenuto dal Conte l'intento lo disprezzerà come merita; ma supponen-

Il ringraziamente del Sig. Rouen ci prova di un amico, di un eccellente persona, di un uomo assai onesto; ma siamo lusingati dalla speranza di ricon-  
penza, per il carattere attivo e fermo del suo successore Sig. de Lagranel.

La dispiacenza che il Sig. Catacrasi manifestò per la destinazione del  
Sig. de Lagranel ci fa con ragione sapere, che non sia l'uomo da tirare facilmente  
ai suoi progetti; la condotta che il medesimo tiene a Pietroburgo, sarà per noi  
un pegno di quella tenuta in Grecia; massime con l'uomo del giorno.

Era ben tempo, che il gabinetto Francese si vendesse acorto ch'  
egli in Grecia non occupava quel grado d'influenza presso il nostro governo,  
ch'era dovuto ai sacrificj fatti per la Grecia, alla generosità esercitata,  
e al disinteresse reale che porta per la Grecia riguardo a se medesima; e  
che sinceramente desidera il ben essere e la prosperità della Grecia. La  
Francia doveva da lungo tempo conoscere, che tra i Greci sparsi più gradi  
e i più numerosi amici, che essi rendono giustizia alle generose cure della  
Francia, che sono attuate alla medesima per sentimento, e per riconoscenza;  
ma tutta giustizia rendendo al nobile carattere del Sig. Rouen, non tro-  
varono in esso quel appoggio che meritavano alle persecuzioni, al disprez-  
zo, e alla negligenza che spesso questi nostri amici soffrivano, e soffrono.

Se il difetto stava nel Governo voglio lusingarmi che si speri ora  
corrette, e che agirà d'ora innanzi con più fermezza; se dipendeva dalla  
persona; è bene che arrivi un'altra, che saprà più utilmente servir il  
suo Gabinetto, e sostenere i suoi amici, come la dignità della nostra nazione.

Spero con ragione che non negligerette di ben informare  
il nuovo Ministro, delle cose della Grecia, delle persone che si sono  
senza velo manifestate; affine di trovare in esso un amico, un protetto-  
re, un appoggio se il caso lo richiede, sempre agendo negli interessi del paese.

8

A. Zaimi e molti altri mancarono in detto giorno. All'apertura il segretario recitò un discorso, senza neppure salvare le apparenze di convenienza verso il Presidente E. Cindaviothi, e fece che apparisca il discorso fatto dal Presidente è a nome del medesimo.

Siamo stati visitati da una fregata Americana nominata la Cortizzone, conta 42 anni di costruzione, è il primo naviglio da guerra costruito dai Stati Uniti, nel quale ventilo per la prima volta nel mare il paviglione dell'indipendenza Americana. Il Comodor che la comanda ebbe l'onore di presentarsi al Re, fu invitato a pranzo, e Sua Maestà andò a visitarla.

Il 12 corr. s.m. ritornò da Smirne il sig. Enderstan che andò col naviglio a vapore che fa il viaggio da Smirne in Atene, due volte il mese, con il medesimo ritornò il Cotto. Guejal.

Daono come positivo che il Gen. Hedeke farà parte del seguito del Re di Baviera, che si attende per la fine del corr. in Grecia. Su tal dato tutti tirano la conseguenza che il Re non venga ben disposto per il Cancelliere. I Maurocordatisti fanno credere che Maurocordato verà richiamato per occupare il posto di Cancelliere, la condotta da suoi partigiani, l'invitamento del Conte contro questi tutto fa credere, che il loro attenta fare delle mosse ostili contro il medesimo Conte.

Il Vescovo Chrenaria giunse li 3/5, li 5/14: prestò il giuramento come presidente della Sinodos alla presenza del Re montato al Trono.

Un articolo assai interessante pubblicò la Minerva, pare scritto dal partito Maurocordato v'alcando la copia perchè merita d'essere lette da voi che conoscete a fondo le cose; in questo vengono pubblicate molte verità.

Oggi abbiamo avuto una giornata ben dispendiosa, e che confer-  
mò le nostre idee spiegate in tutte le occasioni a N. Sisso; ma che ostinato

Mio riveritissimo Sig. e cordiale Amico.

Le precedenti mie N° 10, 11, e 12, se dall' una vi avranno anco-  
to per le minuziosità che comprendevano, dall' altra vi porro a giorno di tutto  
quello qui si passa con il massimo dettaglio, per tutte quelle più espere  
a mia cognizione; lascio agli altri aggiungere il restante, e le loro riflessioni.

Vi occuperò ora di tutte accade qui dopo quell' epoca, vi prego  
essere indulgente con me, come io lo sono stato nel ragguagliarvi le cose,  
che voi abbinandole, riprovandole, componendole alla vostra maniera, potete  
stabilire una risultanza.

Comprendevete facilmente che sino li 9/21. 8 brd non era a nostra cog-  
nizione il richiamo del Baron Rouen. Questa notizia giunse qui li 12/24.  
detto via Smirne; li 16/28 arrivarono ufficialmente; si conosce allora, che il  
Baron Rouen viene promosso dal Ministro Residente, a Ministro Plenipoten-  
ziario, per essere destinato in qualche Corte a prima opportunità.

Tale notizia ci amareggiò bastantemente, e non siamo stati silenti  
verso il medesimo, per testimoniargli la nostra dispiacenza; acciò con molta  
riconoscenza i nostri sentimenti, assicurandogli che anco da lontano conserve-  
rà per la Grecia il medesimo interesse per il suo miglior essere. Si mostrò  
egli pure dispiacentissimo per il suo richiamo allegando, che amerebbe ciò  
fosse avvenuto in un epoca più fortunata per la Grecia; che gli dispiace  
lasciarla nella situazione in cui ora trovasi; sicuro che se forte arrivato  
più sollecitamente a Parigi, avrebbe cercato d'impedire, si per l'interesse  
del nostro paese, come per il vostro amico.

4  
e che sa con ogni suo sacrificio sostenere i suoi partigiani. Una tale  
risoluzione costerà assai al nostro amor proprio, al nostro carattere,  
sarà un gran sacrificio per noi il declinare dai nostri principj, pure  
la posizione alla quale si troviamo è difficile, per non dire disperata.

Parlasti sovramente di trasposizioni d'Ambasciate di Marroc-  
cato e Triepi, questa nasconde il progetto di allontanare per noi  
da Parigi, ove forse suppongono che possiate muovere ai progetti  
personali, a quali si tiene estremamente attaccato il Cancelliere.  
Questo avviso che non è nè ufficiale, nè positivo, sarà utilissimo per  
voi onde saprete a cosa occuparvi, sopra tutto non perdere il tempo.

Ve sono i V. Presidenti nominati da Sua Maestà Giorgio  
Candariotti, Pietro Marromicali, e Andrea Laimis; il primo eserciterà  
le funzioni provvisoriamente di Presidente, e si manda un naviglio da  
guerra per condurlo in ~~Athene~~.

Le cose nostre marciano sul piede medesimo, il mal contentamen-  
to è generale per la parzialità che il governo esercita nelle scelte dei suoi  
funzionarj preferendo a parità di capacità e di onorevole condotta degli uo-  
mini nuovi in Grecia, al confronto dei notorj per i loro servizi, o per i loro  
sacrificj alla indipendenza della loro patria; Questa cattiva scelta  
fa sì, che la autorità amministrativa pesano con ingiustizia verso gli  
abitanti. La mala composizione dei tribunali rende questi odiosi al  
popolo, perchè la giustizia esercitata da questi è con parzialità.  
Il brigandaggio continua, gli abitanti non trovano la desiderata sicurez-  
za, e il governo non adotta le opportune misure per farlo cessare;  
non fa la dovuta scelta delle persone più proprie, e per le loro  
conoscenze, che per la loro influenza onde portare il desiderato rimedio.

5  
nella certa loro dimora; E mai presumibile che una nazione possa ben governarsi consultando i libri, e non consultando gli uomini. Non è che in Grecia in cui si vedono simili paradossi. Quanto questa è sventurata nazione, quanto mal risultato ottennero i miei sacrifici, il sangue sparso per la sua indipendenza; certo, nel concepire l'ardita idea di frangere le catene dell' Ottomana schiavitù, non dovevo giamai dubitare che queste una volta spezzate, i Greci dovessero ricadere ad altra servitù. Chiamerò senza ribrezzo servitù tutta l' epoca in cui la Grecia avrà una forza armata straniera che sporbe la metà delle sue risorse economiche, avrà un'amministrazione forestiera; non avrà delle istituzioni che garantiscano la sicurezza, la politica, la civile indipendenza. Questi miei amici non sono miei pensieri, lo sono di tutti i greci, chi li esprime con un tuono, chi con altro; si domandi al primo tra i greci che s'incontri nella via, e vi risponderà dello stesso tenore, relativo sempre alla sua concezione, alla sua maniera d'esprimersi, alla sua educazione. Non mi fate il torto di giudicarmi disgustato per personali oggetti; sono assai superiore a questi torti; non è che il doveroso sentimento di patriottismo, dell'amor patrio che inspira scrivere di tal maniera, parlare di tal linguaggio, e continuerò farlo sino che la patria continuerà soffrire.

Mi conoscete bastantemente, per non dubitare che parlo ispirato da interesse personale, o che sia l'uomo che possa cangiare di linguaggio e di pensiero ottenendo dei favori; io non ho avuto, non ho altra meta, non ho altro desiderio, che vedere la mia patria ben governata, prosperare nel suo interno, essere gloriosa nell'esterno; allora credo che possa chiamarsi felice, allora io sarò contento, e mi pure regolerò; il bene de' miei concittadini formerà il mio bene.

Diffidando del tempo, o preso il partito di preparare d'avanzo le mie lettere per voi, forse è questo che mi fa scrivere profuso; ma il vero è che temo di non comparire oscurò nelle mie idee, e mi studio di annalizzarle, aggiungete a questo principio la compiacenza che godo nell' intrattenermi con voi, e conoscerete come facile è l'abusare. M'accorgo d'averne troppo abusato, e mettendo termine al mio scrivere, non mi resta che ripetervi, le testimonianze del più vivo e sincero mio attaccamento.

Il vostro buon, e fedele

Gianbattista Theotoky

N° 14. Atene li 7/19: Novembre 1835

Perché incontro non compare sin'oggi per indirizzarvi la presente mia riprendo la penna, per parlarvi di cose nuove; necessarie che le sapiate non solo per soddisfare la curiosità, ma per trarne profitto.

Ricevetti lettera da mio figlio Spiridione scritta da Monaco li 8. 8brò. M.S.; mi accena essersi presentato a S.M. il Re di Baviera, e credo opportuno trasmettervi il periodo della mia lettera a vostra norma.

„ Mi trovo da varj giorni a Monaco; il giorno appreso del mi arrivo andai a  
 „ vedere il nostro Ministro, che mi accolse assai freddamente; ma tutta sotto mi offrì la  
 „ sua protezione. Mi domandai d'essere presentato a S.M. il Sovrano, e subito rispose per do-  
 „ mandare un udienza. Sua Maestà si degnò subito accordarmela, e mi ricevette con la  
 „ massima bontà; mi parlò a lungo della Grecia, e del desiderio di vederla tranquilla e  
 „ felice, mi colmò di espressioni le più graziose e lodevoli; la nostra audienza durò qua-  
 „ si un ora. Si voltò alla fine a Marcocordato e disse mettendosi la mano al seno.  
 „ Io sono uno dei più vecchi filhellini, e sempre mi sono interessato per il bene della Grecia,  
 „ però devo dirvi che per essere felici in Grecia non vi devo essere ne Bavaresi ne  
 „ altro, senza di che la Grecia non sarà mai tranquilla. Si discese a me mostrando

con veri colori la condotta dei tre Vescovi Chienarra, Argolidos, e Chirlades; questa infamia della quale si conobbe autore il barbosia Dilapione di più giorni la nomina, finalmente spie comparve il 21. 88. G. I. quale la desideravamo, e sono li tre calunniati, quello di Atene, e Damalon; intorno a ciò siamo contenti.

Non minori sono stati gl' intrighi per il personale del Consiglio di Stato dalla parte dei fanatici, e logotati, per ora non riuscirono; il personale del medesimo, e strettamente parlando nazionale, e se volete costituzionale, quello che scandalizzò è la nomina di Taci Mangina, negligendo il sventurato S. Marromati, che mi figuro questo colpo abbrevierà i giorni di tua vita; tra i nominati vi sono pochi dei nostri amici, pure spero che sapremo così bene dirigere la cosa d'ottenere la preponderanza; la notte che s'inscrive vi farà conoscere il personale, e dove si troveranno; confesserete per voi, che dei vostri veramente amici non è che Bottapi.

La condotta di M. Saffo è divenuta per parlare chiaramente scandalosa, e non a nostro giudizio, ma agli occhi di tutti; che lo vogliono venduto; malgrado io resisto a crederlo per dinaro; ma inclino sia per ambizione accareggiata, o per aspettativa promessa. Egli non fa che faticarci onde persuaderci che l'Inghilterra vor avvicinarsi a noi, che disprezza i suoi partigiani, che noi dobbiamo mostrare tutta la buona disposizione, ch'essa marcia d'accordo con la Francia, e che non à altro oggetto che di animare e sostenere i costituzionali, e che tra poco vedremo i risultati di questa nuova politica. Sono d'accordo con B. Saffo, ed ognuno travaglia per persuaderci, e per innalzare il proprio protettore. Questo accordo però dei due nominati prevede che non sarà di lunga durata, poichè ambedue ambiscono ad un medesimo risultato. Cadduno

Morto il Ministro tutte il ripentimento per la di lui condotta, gli fece sentore come tutti lo chiamano venduto, sagrificando il suo partito, e dichiarandogli che non può più considerarlo amico, e simile.

Mentre M. Sopo ci canta vittorie per le predilezioni del Conte verso noi Duca Costantino vene cefato dalle sue funzioni di Direttore, perchè avrà un grado militare e paperà nella falange, e perchè sarà considerato nel caso di una destinazione consolare, alle solitegate fate al Concelliere si sentì dicendo che il grado lo à veitervatamente domandato, che per il Consolato il Sig. Coletti più dolter lo solcità onde sia destinato, e che non poteva superlo altrimenti se non un desiderio dello stesso Duca.

Altro, vene cangiato M. Papalexopulo, e in luogo suo audiede P. Ticonomidi, ed egli fu destinato per la foide, e poi cangiò per Anaià, Chiriacidi a Naphio, e Caroli nell' diomonia.

Panjottachi vol farci credere che aggisse negli interessi del nostro partito, ch' è costituzionale, che vedremo i vantaggi che ci provverà mostrando attaccamento al Conte; rispondendo a questo che la provva alla quale potremmo prestar fede sarebbe il richiamo di Coletti; allora rispose in presenza di molti, che Coletti sta bene ove sta, e che noi qui potremmo al pari di lui, e meglio di lui aggire, forse quando egli era al Ministero faceva nulla? io e gli altri travagliavamo, e se io travagliava dice per altri, non sarò più capace travagliare per me; non saprò forse sostenere il Ministero che lui aveva?

Un naviglio nostro da guerra condusse li 24: 86: di M. G. Candi, siotti, e G. Mexa, e B. Baduri, M. Bottapi non è venuto perchè convalescente da una seria malattia sofferta, li 24: 86: fu solennemente instatato il Consiglio di Stato dopo il giuramento prestato in Chiesa

Il Conte volendo vieppiù compromettere il N. Sisso, lo pervinse domandare un'udienza al Re, che gli la concesse; mai a voluto comunicarci il perché la domandò, e quale era l'argomento della medesima; ci disse soltanto quello gli disse Sua Maestà: „ che è contentissimo di vedere che il suo giornale cangiò sistema e linguaggio, che desidera sentirsi coll'oggetto di tranquillizzare i partiti, e non irritarli, e simili cose.

Ci disse che il Conte rimase informato dallo stesso Re della loro conversazione, che è soddisfatto della buona accoglienza fatagli, ed ora gli verrà fatto di poter parlare vantaggiosamente di lui a S. M.; anzi ci disse, che il Conte riverendolo lo chiamò alleato. Ed egli gonfiò come un galo d'India si ripeté in tali belle prime frasi; sacrificando la sua opinione, il suo partito, i suoi amici.

Per rendersi N. Sisso più grato ai suoi protettori scrisse nel giornale 27. ottob. g. g. un articolo, con cui vol dimostrare, che l'Inghilterra a rispetto sempre profittava delle sue mosse, che la Francia fece dei sacrifici ma che non sa utilizzarli, che i suoi partigiani non venivano mai dovutamente sostenuti; in fine lo scopo era di dire a tutti correte nel partito Inglese se volete trovar protezione, e vantaggio.

Questo articolo irritò le Ambasciate di Russia, e Prussia, più ancora quella di Francia; il Ministro lo chiamò per domandargli delle spiegazioni; il redattore si mostrò molto sorpreso che abbia ragionato una tale imprudenza il suo articolo quando questo è preso dal giornale il Tempo, parlando degli affari di Spagna, e così si rispose; ma il vero è che fu talmente mutilato, e senza indicare da dove lo copio, che lo pubblicò di maniera a far credere che era suo pensiero, ed in fatti tale è l'effetto che fece verso tutti coloro che lo lesero.

Il Metaxà ebbe l'ordine di partire per la Spagna, egli mo-  
 tra pochissima disposizione andarci; sono per lui utili giustificazioni  
 per nascondere il suo pensiero, che il naviglio sia stato spedito a  
 Poros per aprontarsi. Oltre la difficoltà del Naviglio vi è, che a  
 colpa di alcune etichette spagnole, il Sij. Presidente non presenta  
 ancora l'ordine del toron d'oro al nostro Augusto Re; se ciò non  
 viene definito il Sij. Metaxà non parte per la Spagna.

Nessuno dei vostri amici credo si dia più di pena tenervi a  
 giorno di quello si passa in Grecia di me; pure mi vede il torto  
 che di veruno i scritti apprezzerebbe meno di me, che a veruno scrive-  
 rete meno e più in<sup>con</sup>cludentemente di me; non voglio far il torto  
 a me stesso che io scrivi peggio di tutti, o che scrivi delle cose che  
 non meritano esservi comunicate; ma solo per non deviare dal vostro  
 maledetto sistema di voler meno di ogni altro rendere contenti  
 i vostri amici; tra questi io devo più d'ogni altro dolermi, perchè  
 nessuno vi diede nel lungo corso della nostra amicizia più prove  
 di attaccamento, di fermezza di carattere; di segretezza; e per me-  
 tetemi che il dica di saper spendere più opportunamente quello  
 dove devo agli altri ~~che~~, e pure ad altri e non a me date  
 la maggior vostra confidenza; io non sono geloso; ma non amo che  
 mi credete o indifferente, o uomo che non capisce le cose; le capis-  
 co più tosto; ma vi amo tosto per non vindicarmi, non abusate vi  
 prego del mio amore, e della mia tolleranza.

Non c'è di raccomandarvi mio figlio Spiridione; e discedo  
 che quello non faceste con me, lo faciate con lui.    
 stimabile Sij. Roussou. Sono abbracciandovi cordialmente. Il buon amico.

il passato ve li à fatto conoscere quali sono quando trattasi d'interesse.

Si espresse il Conte, e la moglie pure che venendo la primavera pensano di partire; questa asserzione nasconde un oggetto che lo vedremo più tardi.

Il vostro buon amico.

N<sup>o</sup> 15<sup>o</sup> Atene li 22 gbre / 14 xbre 1835.

Si vole che i fondatori della nuova setta siano Panovachi Airo, P. Suyo, Cost. Schinà, Scarlato Bisanzio, e il vescovo d'Argolide, per il soggiorno di Schinà in casa sua; pure non si può ancora considerare la cosa come positiva.

Vene nominato Consigliere alla Segreteria della Giustizia Privilegio, e Presidi di Segreteria Simos, e Theodorio, tutti e tre provvisoriamente nominati rapportori (de congruis) al Consiglio di State.

Vedette in uno dei fogli del Salvatore pubblicato il piano dei Morcovdatisti, che pose arbitrio per la loro indiscrettezza; capivete bene come questo à potuto essere conosciuto dal Redattore, e vi convincete che devono essere alla conoscenza del Conte gl'intighi del capo di questa facione nel luogo ove risiede. Questa pubblicazione gli ha non poco sconcertati, sapendo pur essi, che questo proviene per parte del governo, e non altrimenti; più perchè si vedono assai compromessi verso i loro concittadini.

Per la via di Smirne sepimo che la vostra ricezione per parte di Sua Maestà ebbe luogo li 6<sup>to</sup> xbre, che fu assai soddisfacente per voi, per i Greci, e assai più per i vostri amici. Questo vene tenuto da noi come un fortunato preludio per la buona riuscita di quello che il nostro avvocato Re à incaricato voi, e la patri

Poiché giunto a Parigi avete già trovato questo consiglio, mi lusingo a ragione, che con le prime vostre lettere, riceveremo delle informazioni analoghe, e ci dovette quelle istruzioni che a conoscenza di causa potreste giudicare le più analoghe, e vantaggiose. Non le attendiamo con vera impazienza, ed ora non si occupiamo che guadagnare il tempo, e riparare dai mali che potrebbero accadere.

Ci tiene bastantemente, e seriamente occupati la venuta di Sua Maestà il Re di Baviera in Grecia. L' intraprendere un viaggio di mare, in una stagione vernali con tanta sollecitudine, ci fa con ragione supporre, che eminenti interessi di Stato lo spingano a questo. Cerchiamo in noi stessi trovare le cause, e si perdiamo in congetture che forse sono evanescenti; la mia opinione è, che esternai anno agli amici, che quasi si mostrano persuasi; cioè, che la questione della rinuncia per parte del nostro Re ai diritti della corona di Baviera sia la più potente delle ragioni che condurrà il Padre in Grecia. Difatti, chi meglio che il Padre può ben consigliare il figlio su i veri suoi interessi; massime da che sierge nel figlio, non poca tenacità nell' credere a tale proposizione, divenuta per l' Europa affai grave, perché feconda di triste conseguenze per la Grecia insistendo a non darla. Quanto tutto ha il Consiglio di Londra, non aver provveduto un tal caso, e non aver riparato prima che il caso avvenghi, o sia per arrivare!

Questo argomento, questo viaggio certamente non dovette per la vostra posizione, e per la vostra dimora ignorare; speriamo, che ce ne farete caso, sentiremo con piacere la vostra relazione, e con maggiore ancora i vostri consigli, per la maniera di condurci dall' una, e aggirare dall' altra con utilità nazionale.

ostinato o corrotto non vol prestar fede, uia che il Conte è fermo nella massima di perseguitarci. Il nostro amico Caracappani senza una motivazione plausibile, senza una proposizione ministeriale venne levato dal suo posto di V.<sup>o</sup> Presidente della Corte dei Conti, e nominato Presidente del Tribunale di Commercio di Napoli, di maniera che fu degradato invece di promosso, e lese nell'interesse perchè da 4500 ducati il mese avrà trecento. Su me ueni venne nominato M. Silivergo. Quello è più strano e che necessariamente si deve sapere che io è qualche altro della Corte speravano di essere a che vennero nominati li M.<sup>o</sup> Gividiis, e Argirovulo Consiglieri alle finanze in Consiglieri alla Corte, senza dire che sono aggiunti al personale già portato per l'ordinanza organica.

Castani venne nominato Consigliere alle finanze in luogo di Gividiis. Riflette quanti inconvenienti, quanti errori porta questa misura. I tre nominati alla Corte dei Conti erano influenti funzionarj nelle finanze, ed ora incaricati di censurare l'amministrazione delle finanze, cioè se medesimi. Castani Efforo Generale; non ancora liquidato il suo conto Consigliere delle finanze.

La destituzione di Caracappani / perchè tale deservi chiamare / è posto 1.<sup>o</sup> della massima di perseguitarci; 2.<sup>o</sup> è l'oggetto di non avere nella Corte dei Conti verun di noi che conosciamo le cose; 3.<sup>o</sup> lo credo un intrigo di R. Lupo per vendicarsi di Caracappani contro il quale si esprime; 4.<sup>o</sup> per colorire la sua vendetta avrà detto al Conte che non può facilmente guadagnare l'opinione di Cuadriotti e Trolani come dei loro aderenti trovandosi in Atene Caracappani verso i quali è alligata con delle antiche amicizie, e che gode una qualche influenza sul loro spirito; che allontanandolo dalla Capitale li guiderà lui

Disse che Sua Maestà al più tardi si troverà in Ancona alla fine di Novembre. N. S., non porta seco per quanto mi disse il Conte Saporta che due Ajutanti, un Medico, ed un Segretario; alloggiava con il figlio, e il suo seguito in casa separata; stavamo vedere le risultanze della sua venuta. Vi è chi vote che Sua Maestà si decise a questo in le istanze del Consiglio di Genova, vol venire per vedere lo stato della Grecia da vicino, conoscere le cause di non progresso nella medesima, l'autore o autori dei mali, i bisogni della nazione, i suoi voti, i suoi desiderj; Vi scrissi precedentemente le mosse fatte dal Cancilliere, per questo, e non sarà strano ch'egli venga per consolidarlo vie più, e per dileguare ogni mal inteso con il nostro Re e lui. Tuttavia si ripetto si perdiamo in un mare di congetture.

Li S.<sup>ti</sup> Genson e suo Segretario partirono quest'oggi per Corfù via Patrasso, onde trovarsi alla partenza del vapore per Ancona, a fine d'incontrarsi col Re di Baviera, dargli della informazione della Grecia, e ben prevenirlo per il loro arrivo; mi onorarono di loro visita di congedo, e dissero che non ritorneranno in Grecia; ma vi è chi crede, che siano andati con l'idea di ritornare con il loro Re.

Contemporaneamente alla pubblicazione dell'organizzazione della Falanche, uscì l'ordinanza con la quale vengono nominati cento e più uffiziali di seconda e terza classe di marina, appartenenti alle tre Isole, il maggior numero è di Spagze. Queste nomine porteranno dei disgusti.

I più fini intrighi si sono esercitati per impedire la nomina di la Sinodos com'ella fu conformata; quando si vide che questi <sup>non</sup> fecero effetto, si ricorse ai più bassi, ai più vili, alla calunnia finalmente; e si trovò quel stolto di Arsenio, per dare una petizione al Re dipingendo con neri

il caso contrario, non sò chi potrà più stimarlo; massime quando tutto questo viene da lui operato per un particolare vantaggio, che sempre tenta con noi mascherarlo con una politica utilità.

Egli adoperava come un mezzo di efficace giustificazione alla di lui condotta le vostre raccomandazioni; dice avergli suggerito, che non si allontani dal Conte tutte le volte che può avvicinarlo, e che cerchi di vantaggiarsi tutte le volte può farlo:

Non potiamo persuadersi che abbiate agito tanto in contravversione con noi; massime quando non trattasi di giovare radicalmente il nostro partito; far trionfare i nostri principj; se di questo ci avesse dato il Conte le prove di fatto, allora potremmo inclinare a lui; ma fino ad ora non vi sono che vaghe promesse per noi.

Comunque sia la cosa noi abbiamo preso il partito di approvare sì la condotta di Saffo spesso rimproverarlo; ma non disgustarlo in modo da farlo dichiararsi nostro nemico, e questo sino che possiamo ricevere da voi qualche avviso su ciò si passa esteriormente in i nostri affari; massime dell'intelligenza della Francia con l'Inghilterra.

È un mistero per noi la condotta del Cancelliere con i Mavrocordati, e il disgusto di questi contro il primo; tutto ci fa credere che qualche intrigo viene fatto da Mavrocordato contro Armesberghe, e dal secondo conosciuto, per mostrare tanto disgusto con i guì, è tanto più ciò è strano quante egli viene, e lo è sino ad oggi sostenuto dall'Inghilterra; la sola che à un'influenza illimitata sul Conte. Cioè il Reoy.

Niccolò Saffo ci vol far credere che l'Inghilterra marciando d'accordo con la Francia vol abbracciarsi, ed à tutta la sicurezza, è bizzoso però che il Conte, e Lyon non consideri del nostro partito che Saffo: quanto è ingratissimo